

CLASSE II B

Oggi, noi alunni della classe II B siamo qui per partecipare alla Festa del Lettore e lo facciamo condividendo un messaggio che evidenzia il valore della lettura:

UN BAMBINO CHE LEGGE SARA' UN ADULTO CHE PENSA

Adesso vi leggiamo un breve racconto frutto di un'attività didattica che ci vuole far riflettere sulla necessità di riportare la Pace in alcune parti del mondo attualmente afflitte dalla guerra.

I protagonisti della storia sono dei ragazzi, nostri coetanei, perché pensiamo che sia necessario garantire loro la possibilità di vivere con spensieratezza, di sognare e di costruire il proprio futuro piuttosto che affrontare le gravi conseguenze dei conflitti.

Investire nella pace significa garantire ai giovani un ambiente in cui crescere serenamente e sviluppare il loro potenziale, solo così le nuove generazioni potranno sperare in un domani migliore.

Il racconto contiene anche un bel messaggio di amicizia e solidarietà tra ragazzi di paesi diversi, nonostante le difficoltà dovute alla guerra.

UNA LEZIONE DI VITA

Luca, tornato da scuola, mentre stava giocando alla PlayStation, intento in un gioco online, entrò in contatto con un ragazzino ucraino.

- Ciao, come ti chiami?
- Edward, e tu?
- Luca.

I due fecero subito amicizia e trascorsero molto tempo a giocare, fino a quando arrivò l'ora di cena e si diedero appuntamento per l'indomani.

Il giorno dopo si incontrarono di nuovo online, e si unirono a loro anche Samira, una ragazza palestinese, e David, originario di Israele.

Samira aveva 13 anni, viveva a Gaza e, prima della guerra, frequentava regolarmente la scuola. Aveva gli occhi tristi: le avevano rubato la tranquillità, e viveva con la costante paura che potesse accaderle qualcosa. Ogni volta che sentiva un rumore, balzava dalla sedia, pensando subito alla guerra e alla sofferenza che essa provocava, soprattutto nei bambini e nei ragazzi. Samira non riusciva a capire perché gli adulti pensassero che la guerra fosse l'unico modo per risolvere i problemi.

David era un ragazzo israeliano di 11 anni. Il giorno del suo compleanno i genitori gli avevano regalato una nuova console, perché la vecchia era ormai inutilizzabile. Proprio quel giorno aveva installato il gioco *Fortnite* e, tramite le partite online, aveva conosciuto ragazzi di diverse nazionalità: un italiano, un ucraino e una ragazza palestinese.

I quattro amici continuarono a giocare insieme per molti giorni, fino a quando Edward smise improvvisamente di collegarsi. Gli altri erano preoccupati per lui e non capivano il motivo della sua assenza. Tutto fu più chiaro quando, guardando il telegiornale, appresero la notizia dell'inizio del conflitto tra Ucraina e Russia.

Da quel momento, i suoi compagni di gioco iniziarono a preoccuparsi seriamente per lui e si chiedevano continuamente come stesse. Tramite i social riuscirono a raccogliere alcune informazioni sul suo conto.

Edward era un ragazzo di 14 anni. Fino all'anno precedente aveva vissuto in un orfanotrofio in Ucraina. Abbandonato dai genitori all'età di cinque anni, era stato poi adottato da una famiglia che viveva nella zona del Donbas. I suoi genitori adottivi lo avevano accolto con un regalo speciale: una PlayStation nuova di zecca.

La sua felicità era alle stelle: in orfanotrofio aveva frequentato un corso di informatica ed era diventato molto bravo con la tecnologia. Aveva quindi configurato subito la console e scaricato il gioco *Fortnite*. Dopo qualche partita aveva conosciuto online un gruppo di ragazzi, con cui aveva stretto una forte amicizia.

Un giorno, durante una partita, saltò la corrente e si sentì un allarme molto acuto.

Passarono alcuni mesi. Gli amici continuarono a incontrarsi online, finché, un giorno, Edward si ricollegò. Gli altri fecero salti di gioia nel rivederlo e lo riempirono di domande:

- Come stai?
- Dove ti trovi adesso?
- Cos'hai fatto in tutto questo tempo?
- Ti è successo qualcosa?

Edward rispose che stava bene, e raccontò che si era rifugiato in un bunker per sfuggire ai bombardamenti e che solo pochi giorni prima era finalmente riuscito a rivedere la luce del sole.

Nonostante tutto, sembrava sereno e spensierato, perché accanto a lui c'erano ancora le persone a cui voleva più bene: i suoi genitori adottivi e i suoi amici.

Da quel giorno, i quattro amici continuarono a incontrarsi regolarmente online, non solo per giocare insieme, ma anche per condividere le loro esperienze e sostenersi a vicenda nei momenti di difficoltà.